Antoine Fongaro, *Chez Rimbaud la “lettre” est “cachée”*

Mario Richter

Edizione digitale

URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/9007>

DOI: 10.4000/studifrancesi.9007

ISSN: 2421-5856

Editore

Rosenberg & Sellier

Edizione cartacea

Data di pubblicazione: 1 octobre 2008

Paginazione: 484

ISSN: 0039-2944

Notizia bibliografica digitale

Mario Richter, «Antoine Fongaro, *Chez Rimbaud la “lettre” est “cachée”*», *Studi Francesi* [Online], 155 (LII | II) | 2008, online dal 30 janvier 2015, consultato il 13 janvier 2021. URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/9007> ; DOI: <https://doi.org/10.4000/studifrancesi.9007>

Questo documento è stato generato automaticamente il 13 janvier 2021.

Studi Francesi è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale.

Antoine Fongaro, *Chez Rimbaud la “lettre” est “cachée”*

Mario Richter

NOTIZIA

ANTOINE FONGARO, *Chez Rimbaud la “lettre” est “cachée”*, 2007 («Rivista di Letterature Moderne e Comparate», LX), pp. 19-31.

- 1 Com'è da sempre sua abitudine, Fongaro interviene su alcune recenti interpretazioni di testi di Rimbaud con l'intento preciso di ricondurle, per così dire, al loro grado zero, al loro significato più semplice e diretto, solitamente demitizzato. A proposito del termine “éclanches”, rimandando a una poesia di Musset (certamente noto a Rimbaud), è confermato il significato di “épaule de mouton”. Poi è la volta della duplice occorrenza del sintagma “fils de travail”, in un caso (*Les Remembrances du vieillard idiot*) col significato di “figlio”, nell'altro (*Mémoire*) con quello di “fili”. Circa il secondo paragrafo di *Jeunesse I*, Fongaro interviene sul senso dei due *après* (“après les abandons sauvages” e “après l'orage”), ritenendoli entrambi due comuni preposizioni temporali e osservando che «comme toujours, la lecture littérale du texte des *Illuminations* révèle à la fois la régularité de la langue et de la syntaxe, et la richesse du contenu». L'articolo si conclude con una serie di giudiziosi rilievi sull'uso, in Rimbaud, del termine “fleurs” e del sintagma “de rêve” in diversi contesti.